

di Emanuele Pellegrini

ABSTRACT: Both Adolfo Venturi and his son Lionello made a great use of sketchbooks during their travels in Italy, Europe and America, in order to record artworks preserved in the museums and private collections that they visited. A series of 15 sketchbooks of the same dimension and form is splitted between the Venturi archives in Rome and Pisa. Even if many papers are missing, the 15 sketchbooks record a long travel made together by Adolfo and Lionello, from Italy to Europe (Germany, France), probably written around 1904-1905. The handwriting of Adolfo and Lionello is recognizable in all the units: some of them are written by Adolfo, some others by Lionello and some others by both father and son. Two of them are dedicated to Abruzzo, one preserved in Pisa and one in Rome, in origin probably belonging to the same unit, before being dismembered. This article discusses the Venturi's travel to Abruzzo, its possible datation, and publishes the whole part preserved in Rome, completely dedicated to Tagliacozzo and written by Lionello Venturi alone. Thus, it would be possible to add new material to check the differences and similarities in artwork descriptions between the young Lionello and his father Adolfo, so to say the old and the new generation of art historians.

Nei lasciti documentari di Adolfo e Lionello Venturi sono conservati alcuni taccuini di viaggio, uno strumento di lavoro utilizzato abitualmente da padre e figlio durante i numerosi spostamenti in Italia, in Europa e, per Lionello, anche in America. Tra gli esemplari conservati, documenti diretti di questa instancabile attività di viaggiatori, esiste una tipologia di taccuino che presenta caratteristiche fisiche analoghe, rinvenibile in entrambi gli archivi [\[1\]](#).

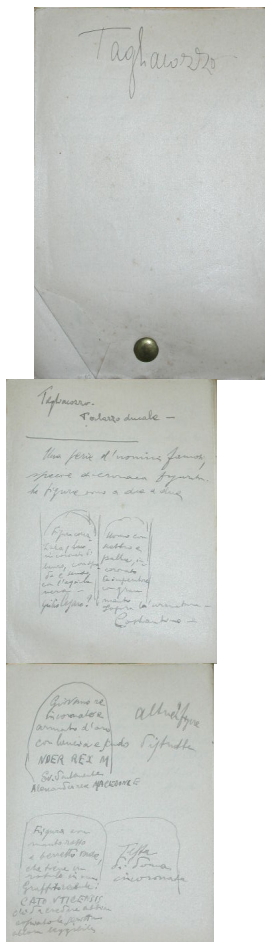
Le carte, di forma rettangolare e di numero variabile, presentano un piccolo foro rotondo sul lato breve, entro cui è inserito un fermo in metallo, una farfalla in ottone che le tiene insieme. In totale si conservano quindici taccuini fatti in questo modo, sei (più otto carte sciolte di questo stesso formato) nell'archivio di Adolfo e nove in quello di Lionello [\[2\]](#).

Alcuni taccuini di questa tipologia sono completamente autografi di Lionello, altri completamente autografi di Adolfo, mentre in altri ancora si registra la compresenza della grafia dei due studiosi, piuttosto dissimile e pertanto abbastanza distinguibile. In particolare quelli conservati a Pisa nell'archivio di Adolfo Venturi sono integralmente autografi del medesimo Venturi e toccano, partendo da Sud, Napoli (una carta sciolta conservata a Pisa), l'Abruzzo, Firenze ed Empoli, Cremona, Pavia, Trento-Rovereto e Monaco di Baviera, e infine Karlsruhe; due altre carte sciolte, sempre conservate a Pisa, riguardano Parigi mentre un'altra ancora la Galleria Sabauda di Torino.

Quelli dell'archivio di Lionello, in cui la grafia di Adolfo compare più spesso rispetto a quella di Lionello nei taccuini conservati a Pisa, toccano invece, sempre partendo da Sud: «Tagliacozzo» [\[3\]](#)

, tutto di Lionello; «Perugia - 2. Todi - 3. Deruta - 4. Assisi» integralmente di Adolfo; «Ravenna - Forlì - Faenza - Rimini - Pesaro - Ancona», tutto di Lionello; «Oldenburgo - Amburgo - Dresda» per la maggioranza di Adolfo, ma include alcune carte di Lionello; Francoforte [\[4\]](#)

tutto di Adolfo; «Bamberga. Galleria - Biblioteca - Duomo», entrambi i Venturi; «Strasburg. 1. Galleria» ancora entrambi; «Darmstadt - Museo - coll. di disegni», anche qui entrambi, ma in maggioranza Lionello; infine una serie di carte con un piccolo timbro di colore viola con la scritta «1903» sulla copertina che non pare però riportare la registrazione di un viaggio, quanto piuttosto il piano di preparazione per un viaggio o al limite un resoconto ex post, poiché contiene un elenco di pitture conservate nelle gallerie europee o in città italiane con relative attribuzioni.



I taccuini di Pisa e di Roma, se ricomposti in un quadro unitario, restituiscono un itinerario di viaggio plausibile, con una dominante italo-tedesca e un probabile soggiorno a Parigi. Si può ipotizzare che Roma, residenza dei Venturi, sia la città partenza: la prima tappa potrebbe essere quella napoletana (inclusendo cioè la carta sciolta conservata nel fondo di Adolfo) e quindi l'Abruzzo (taccuini di Pisa e Roma), poi l'Umbria (Roma), la Toscana (Pisa), l'Emilia e la Romagna fino alla costa marchigiana (Roma), le città lombarde di Pavia e Cremona (Pisa), Trento e Rovereto, che sono la porta per passare in Germania (Pisa) nazione in cui vengono toccate numerose tappe con possibilità di un percorso da est a ovest oppure da ovest a est (Roma). Infine possiamo includere Parigi, stando alle due carte sciolte conservate nell'archivio di Adolfo, come una possibile tappa prima del rientro attraverso Torino (l'altro foglio sciolto conservato nell'archivio di Adolfo), che potrebbe far propendere per una direttrice dall'est all'ovest d'Europa. Oppure anche rovesciare l'itinerario e considerare la tappa abruzzese-napoletana, conclusiva del *tour*. Non è da escludere che il foglio su Capodimonte facesse parte dello stesso taccuino abruzzese: in effetti nella parte conservata a Pisa ci sono

riferimenti napoletani, in particolare alle collezioni di maioliche di Castelli conservate nella locale Certosa di San Martino, che però risultano esposte alla mostra d'arte antica abruzzese del 1905 [\[5\]](#)

.

La plausibilità di questa ricostruzione si fonda sull'affinità con il percorso seguito da Adolfo Venturi senior in altri suoi viaggi, le cui tappe sono ricostruibili, a volte con certezza, grazie all'integrità di alcuni taccuini e alle informazioni in esse contenute, oppure grazie a testimonianze epistolari. Di solito il viaggio si svolgeva tra la fine dell'estate e i primi mesi d'autunno dall'est all'ovest d'Europa, per concludersi a Roma in tempo per cominciare le lezioni all'Università [\[6\]](#).

I pochi fogli sciolti rimasti a Pisa, oltre a documentare tappe ulteriori rispetto a quelle presenti nei taccuini conservati come blocchi unitari, sono indice della perdita di almeno parte delle carte e della registrazione di alcune altre mete di questo viaggio, una situazione di mutilazione che purtroppo si riscontra anche in altri taccuini e che spesso è generata, almeno nel caso di Adolfo, dal volontario trasferimento di pagine dal taccuino ad altri insiemi di carte, ad esempio fascicoli a carattere monografico dedicati a singoli artisti.

Veniamo ora alla cronologia, cioè alla possibile data del viaggio. Anch'essa coincide tra i due gruppi di taccuini e può costituire un'ulteriore conferma della omogeneità di questo insieme di carte ora diviso tra Pisa e Roma. In alcuni esemplari, conservati in entrambi gli archivi, si trova infatti annotata la scritta «1904» sul verso delle carte, che plausibilmente (anche se ciò non può essere confermato con assoluta certezza) si riferisce alla data del viaggio. La prova comunque più forte sotto il profilo cronologico consiste nel fatto che alcuni passi si trovano trasposti alla lettera nei volumi della *Storia dell'arte* di Adolfo Venturi pubblicati dopo il 1904. I taccuini abruzzesi, che qui analizziamo nello specifico, non offrono conferme così dirette: tuttavia il tomo della *Storia* in cui vengono pubblicate alcune delleoreficerie abruzzesi registrate nella parte taccuino scritta da Adolfo e conservata a Pisa, in particolare il calice di Ciccarello di Francesco della cattedrale di Sulmona, venne pubblicato nel 1906, anno che può costituire un preciso termine *ante quem*

[\[7\]](#)

. Ancora più stringente si configura il legame con la già citata recensione di Adolfo alla mostra d'arte antica abruzzese: la mostra fu aperta dal 10 giugno al 31 ottobre del 1905 (stesso anno di pubblicazione del relativo

Catalogo generale

), e la recensione di Adolfo Venturi apparve nel fascicolo de «L'Arte» del 1905, datato però gennaio-febbraio, dunque pubblicato con lieve posticipo. Da un raffronto tra il taccuino abruzzese di Adolfo e i passi della sua recensione emerge una vicinanza molto forte, fatta

anche di minime ma diffuse riprese letterali, che possono far pensare proprio all'apertura della mostra come uno dei possibili motivi del viaggio verso gli Abruzzi

[8]

. Quindi sono due le ipotesi: la prima, in verità abbastanza macchinosa, secondo cui Venturi avrebbe avuto modo di vedere le opere poi andate in mostra già nel 1904; la seconda, più semplice, che egli avrebbe visitato la mostra dal giugno all'ottobre del 1905, e quindi «L'Arte» andò in tipografia dopo la visita, e fu pubblicata retrodatata di qualche mese. Comunque possiamo stabilire al biennio 1904-1905 la datazione generale del viaggio, prendendo per buono sia il numero 1904 scritto sul verso di molte carte, sia il 1905 come datazione per la tappa abruzzese. Possiamo inoltre postulare che, mentre è certa la visita a Tagliacozzo da parte di Lionello (con Adolfo o da solo), per quanto concerne il taccuino di Adolfo la citazione di opere dell'Aquila o di Sulmona può derivare dalla loro presenza nella citata mostra d'antica arte abruzzese a Chieti e quindi non implicare necessariamente una visita diretta in quelle città, almeno in occasione di questo viaggio.

Non possiamo escludere che si tratti di tappe compiute in momenti diversi, anche nello stesso 1904 se è da confermare questa data, né che tali visite siano state effettuate anche separatamente dai due studiosi: ma l'insieme delle prove che abbiamo portato – formato, organicità del percorso, possibile cronologia – permettono di pensare a una esperienza comune, tanto più probabile per le località estere. Fatto è che poi le carte vennero divise non proprio per autografia, ma con un sostanziale rispetto della “paternità” dei singoli taccuini, considerando che la grafia adolfiana è più presente: quelli in maggioranza autografi di Lionello a Roma e quelli in maggioranza autografi di Adolfo a Pisa.

Il peculiare interesse di queste carte, anche rispetto al complesso dei taccuini dei due Venturi, a prescindere beninteso dall'inedita e ricca documentazione sulle singole opere d'arte descritte o comunque registrate, risiede in primo luogo nella compresenza delle grafie dei due Venturi sui medesimi taccuini e, secondariamente, nel fatto che questi taccuini si riferiscono con tutta probabilità a un unico viaggio. Ciò rafforza l'ipotesi se non di una collaborazione nella scrittura dei singoli taccuini, almeno di una comunanza di lavoro tra padre e figlio in questa esperienza di *grand tour* italo-europeo. Materiale molto utile qualora si consideri la relativamente giovane età di Lionello, diciannovenne nel 1904: si possono infatti aprire nuove prospettive sulla formazione di Lionello stesso e sul “contributo” di Adolfo, considerata anche la peculiare situazione di un comune viaggio di studio. Non è certo una novità che lo stesso Adolfo avesse più volte presentato il viaggio come imprescindibile strumento di conoscenza, non solo a Lionello, bensì a tutti i suoi allievi [9].

Veniamo dunque nello specifico al caso dell'Abruzzo che presenta alcuni aspetti degni di nota. Intanto sono proprio le carte dedicate all'Abruzzo a documentare la compenetrazione tra questi taccuini, nonostante la divisione tra i due archivi. La parte di Adolfo riguarda opere

conservate in città maggiori (L'Aquila e Sulmona, probabilmente nel loro temporaneo trasferimento a Chieti per la mostra, come abbiamo detto), mentre quella di Lionello prende in considerazione la sola Tagliacozzo, con una breve appendice sui «dintorni di» Tagliacozzo, in particolare il Santuario dell'Oriente, però non visitato direttamente ma solo citato. Non credo sia qui possibile dirimere la questione se i due studiosi si siano divisi durante il viaggio abruzzese per coprire più tappe e registrare più opere, oppure abbiano viaggiato assieme e si siano semplicemente divisi le carte in un momento successivo, come farebbe pensare questo taccuino su Tagliacozzo, tutto di Lionello e separato dal resto dell'Abruzzo tutto autografo di Adolfo. Resta invece, ed è dato qualificante, la sostanziale compenetrazione del lavoro.

